

- V -Prefazione
- 1 -Cos'è la libertà
- 21 -Cosa significa individualità?
- 41 -In che modo vengono esaudite le nostre  
preghiere?
- 65 -L'importanza dell'amicizia
- 83 -Il potere del coraggio
- 103 -Perché il bene è perseguitato?
- 125 -Le ragioni per frequentare l'università
- 149 -La vita e la morte
- 189 -Voi siete la speranza del mondo

## {1} | *cos'è la libertà?*

KIMURA: Grazie per avere trovato il tempo per questo secondo ciclo di dialoghi con i giovani. Sappiamo quanto lei sia occupato e le siamo profondamente grati. Tutti i membri non vedevano l'ora che questi nuovi dialoghi avessero inizio.

UEDA: Molte grazie davvero. Personalmente sono decisa a utilizzare quest'occasione per crescere e per imparare il più possibile.

IKEDA: Sono io a dovervi ringraziare. Stiamo iniziando insieme un viaggio fondato sulla comunicazione cuore a cuore. Io sono sempre felice di fare qualunque cosa possa dare gioia ai giovani uomini e alle giovani donne che sono le future guide del nostro movimento.

Come avete detto, il titolo di questo nuovo ciclo è "dialoghi con i giovani". Tra parentesi, conoscete l'origine del termine giapponese "gioventù" (*seishun*)? È scritto con due caratteri cinesi che significano rispettivamente *verde* e *primavera*. Nell'antica Cina il colore verde era collegato alla primavera,

mentre il rosso era associato all'estate, il bianco all'autunno e il nero all'inverno.

Questi colori colgono efficacemente i diversi umori delle quattro stagioni. Nei termini della vita individuale, il tempo dell'infanzia e della fanciullezza può essere paragonato al "nero inverno", la stagione in cui tutte le cose riposano, e sotto la terra le piante immagazzinano energia in vista della primavera. Quando il tempo è maturo e la primavera finalmente arriva, tutta la vita cerca con determinazione di germogliare e di fiorire. In inglese, la parola primavera (*spring*) significa anche "molla", indicando quindi elasticità e slancio. In giapponese la parola primavera (*haru*) include il significato di energia che sgorga dall'interno.

Secondo l'antica visione cinese dell'universo, la "verde primavera" è associata all'est, cioè la direzione del sorgere del sole (la "rossa estate" è associata al sud, il "bianco autunno" all'ovest, il "nero inverno" al nord).

La "verde primavera" della nostra vita – la gioventù – è fatta per essere vissuta con il viso rivolto verso il sole. Essendo la stagione della crescita, la gioventù è un tempo di grande gioia e di grande sofferenza. È piena di ogni genere di problemi e di preoccupazioni, ma è importante non cercare di evitarli. La chiave è continuare a cercare il sole, continuare a muoversi in direzione della luce del sole sfidando i dolori e le angosce che fanno parte della gioventù e della crescita. Per favore, non cedete mai alla sconfitta. Perché un seme germogli, deve esercitare uno sforzo tremendo per rompere il duro guscio che lo ricopre; e per raggiungere l'esterno e vedere il cielo, il germoglio deve poi aprirsi coraggiosamente la strada verso l'alto attraverso uno spesso strato di terra.

Le difficoltà che attraversate ora contribuiranno tutte alla vostra crescita. I problemi sono parte integrante del processo di crescita. Perciò, la cosa importante è continuare ad andare avanti, per quanto duro e doloroso possa essere il cammino. La gioventù corrisponde allo spirito di perseveranza, significa continuare a sforzarsi di crescere e di diventare più capaci, a dispetto di tutti gli ostacoli. Coloro che continuano a lottare per migliorarsi rimangono giovani, a prescindere dalla loro età anagrafica. Al contrario, coloro che non lo fanno, benché siano giovani d'età, sono spiritualmente vecchi e deboli.

KIMURA: Capisco quel che intende dire. Il tema che vorremmo discutere oggi è la libertà. La maggioranza degli studenti delle scuole superiori dice di sentirsi talvolta come se non avesse la minima libertà.

UEDA: Molti studenti si lamentano che i regolamenti scolastici sono troppo restrittivi. Non è consentito portare cellulari, non possono tingersi i capelli, non possono indossare i calzettoni nel modo in cui vogliono, devono usare una cartella per i libri regolamentare e, nel caso delle ragazze, la gonna dell'uniforme scolastica deve coprire le ginocchia. Gli studenti dicono che non sono contenti di frequentare scuole con regole così severe.

KIMURA: Altri hanno rimarcato che non gradiscono che i loro genitori siano troppo ficcanaso. Se ricevono una telefonata a casa, i loro genitori vogliono sapere chi ha chiamato. Quando escono di casa la sera, anche se hanno detto dove stanno andando, i genitori li chiamano continuamente al cellulare per sapere dove sono. Alcuni studenti commentano:

«Dicono che lo fanno perché ci vogliono bene, ma qualche volta esagerano proprio!»

UEDA: Altri ancora si lamentano di non avere tempo per se stessi e per le cose che desiderano fare perché sono troppo impegnati con lo studio e con le attività extracurricolari durante il giorno, e la sera devono frequentare i corsi di preparazione agli esami.

IKEDA: È una lista molto lunga! In ogni caso, capisco il loro punto di vista e penso che abbiano ragione. A nessuno piace essere controllato dagli altri, ed è del tutto naturale desiderare di poter svolgere le proprie attività senza che qualcuno ci assilli costantemente. Sono certo che ci sono studenti che sognano la libertà di cui godrebbero se non ci fossero regole, se avessero tempo e denaro in abbondanza e nessun genitore che brontola in continuazione. Ma in realtà questa è una visione della vita e della società umana molto superficiale.

Ci sono persone ricche che sembrano libere da qualunque restrizione perché possono viaggiare in tutto il mondo e comprare tutto ciò che vogliono senza dover lavorare. Ma spesso le apparenze ingannano. Benché la loro vita possa sembrare invidiabilmente priva di catene, molte di queste persone provano un senso di vuoto e sono totalmente insoddisfatte. La libertà di cui godono è solo superficiale, ed esse si sentono imprigionate e limitate.

Un uomo d'affari americano e sua moglie una volta dissero di conoscere alcune delle persone più ricche del mondo, ma che tra esse molte conducevano un'esistenza davvero triste: vedove la cui vita aveva perso qualunque senso dopo la morte del marito, e uomini che si sentivano vuoti e inutili benché

avessero accumulato ingenti fortune e realizzato tutte le proprie ambizioni.

La vera libertà in definitiva dipende da ciò a cui decidete di dedicarvi con tutto il vostro cuore. Non significa oziare tutto il tempo senza avere nulla da fare, né spendere denaro a fiumi, né avere tutto il tempo libero del mondo, né prendersi lunghe vacanze. Fare solo ciò che ci piace non è libertà, ma autoindulgenza.

La vera libertà sta nella sfida incessante a svilupparsi, a raggiungere gli obiettivi che si sono scelti. Questo sentiero è lastricato dell'oro splendente della libertà.

KIMURA: È vero che si tende a pensare al tempo libero come libertà, ma le due cose sono molto differenti.

IKEDA: In realtà, è solo perché godete di una grande libertà che potete studiare e frequentare la scuola, che potete recitare gongyo e partecipare alle attività della Divisione scuola superiore. Vedere queste cose come incombenze sgradevoli, che vi impediscono di fare ciò che realmente volete fare, è un modo sbagliato di considerare la vita.

Pensate che andare a scuola sia un vostro diritto o qualcosa che siete costretti a fare? Ritenete la scuola emancipatrice o repressiva? Tutto dipende dalla vostra personale filosofia e dalla vostra saggezza. Se siete passivi, vi sentirete intrappolati e infelici anche nel più libero degli ambienti, ma se avete un atteggiamento attivo e sfidate le circostanze, sarete liberi a prescindere da quanto restrittiva la vostra situazione possa di fatto essere. Come scrive Nichiren Daishonin: «Ogni ideogramma di questo sutra è un Buddha vivente di suprema Illuminazione, ma noi,

guardando questo sutra con gli occhi dei comuni mortali, vediamo solo gli ideogrammi. Gli spiriti affamati<sup>(1)</sup> vedono il fiume Gange come fuoco, gli esseri umani vi vedono l'acqua e gli esseri celesti lo vedono come *amrita*.<sup>(2)</sup> L'acqua è sempre uguale, ma appare diversamente secondo la capacità karmica degli individui.»<sup>(3)</sup>

I giovani gravemente ammalati, o che vivono in paesi devastati dalla guerra, non possono andare a scuola anche se lo vorrebbero. D'altra parte, molti ragazzi che si trovano in circostanze più fortunate e hanno la possibilità di frequentare la scuola non apprezzano questa loro libertà. Avere la possibilità di andare a scuola è in realtà un segno della più ampia libertà, ed è una grande fortuna. Non capirlo è un errore.

Un giovane statunitense si era ammalato di un mieloma multiplo, una forma dolorosa e invalidante di cancro alle ossa. Negli ultimi due anni della sua vita, col corpo interamente ingessato a causa di fratture multiple, visitò le scuole superiori locali sulla sua sedia a rotelle per parlare dei terribili effetti del consumo di droghe. Diceva agli studenti: «Volete distruggere il vostro corpo con la nicotina, l'alcol o l'eroina? Volete sfraccellarvi in automobile? Siete depressi e volete gettarvi dal Golden Gate? Allora date a me il vostro corpo! Lasciatelo a me! Io voglio averlo! Io voglio vivere!»<sup>(4)</sup> Sembra che le sue parole facessero venire i brividi agli ascoltatori.

Durante la guerra nell'ex Jugoslavia, parlando dei propri sogni, un ragazzo ha detto: «Io ho molti sogni, ma la guerra me li ha rubati tutti.» E un altro: «Il nostro sogno è vivere una vita normale coi nostri amici, potere andare a scuola.»

Recentemente in Ruanda c'è stata una guerra civile aspra e crudele. In una famiglia entrambi i

genitori morirono, e solo i figli e la nonna sopravvissero. Qualcuno doveva lavorare per mantenere la famiglia. Alla fine, uno dei figli più grandi dovette lasciare la scuola per prendersi cura degli altri. Era così triste per non potere più frequentare la scuola che spesso piangeva tutta la notte. Oggi, i suoi fratelli e le sue sorelle che vanno ancora a scuola condividono con lui ciò che hanno imparato, quando la sera torna dal lavoro.

KIMURA: A paragone dei ragazzi di questi e di molti altri paesi, gli studenti giapponesi delle scuole superiori hanno una grande libertà di scelta.

IKEDA: Esatto. Ma se ciò fosse tutto, dovremmo concludere che ogni cosa dipende totalmente dal nostro ambiente. Le cose però non stanno così, la vita e la condizione umana non sono così semplici. Per il Buddismo, la vera libertà è correlata alla condizione vitale. Chi ha una vasta condizione vitale è libero anche se è rinchiuso nella più angusta delle prigioni.

L'argentino Adolfo Pérez Esquivel, attivista per i diritti umani e premio Nobel per la pace, una volta mi disse che la prigione gli aveva insegnato ad apprezzare consapevolmente la libertà.

Anche Natalia Sats, fondatrice del Teatro statale per ragazzi di Mosca, che combatté contro l'oppressione, trasformò la sua cella in un luogo di cultura, incoraggiando le sue compagne di prigionia a condividere con le altre le proprie conoscenze specifiche. Una insegnava chimica, un'altra medicina. La signora Sats, che era una cantante e un'artista di spettacolo, cantava e recitava versi del poeta russo Aleksandr Puskin, sforzandosi di infondere a tutte coraggio e speranza.

La stessa cosa fece l'educatore giapponese

Yoshida Shoin,<sup>(5)</sup> che fu attivo verso la fine del periodo Edo. Quando venne arrestato e incarcerato per essersi opposto alle politiche del governo militare, tenne delle lezioni agli altri prigionieri, sollevando il loro spirito. Alla fine, anche i suoi carcerieri andavano a sentirlo parlare.

Uno spirito analogo ebbero il primo e il secondo presidente della Soka Gakkai, Tsunesaburo Makiguchi e Josei Toda, che difesero la causa della libertà di religione e della pace senza cedere alle forze dell'oppressione, benché ciò significasse la prigione. Entrambi possedevano uno stato mentale di completa libertà, lo stesso espresso nelle parole del Daishonin: «Poiché sono nato nel dominio del governante, devo obbedirgli nelle azioni. Ma non gli debbo obbedienza in ciò che credo nel mio cuore.»<sup>(6)</sup>

UEDA: Coloro che rifiutano di farsi sconfiggere dalle circostanze, per quanto dure siano, sono veramente liberi.

IKEDA: Certo. Sicuramente conoscete la storia di Helen Keller (1880-1968), che all'età di diciotto mesi perse la vista e l'udito e a causa della sua sordità non era capace neppure di parlare. Ma con la guida della sua insegnante, Anne Sullivan, Helen alla fine imparò a leggere, a scrivere e a parlare, e si laureò al Radcliffe College di Boston.

Sicuramente nessuno potrebbe essere più limitato di quanto fosse lei. Il suo era un mondo di buio e di silenzio. Ma ella estirpò l'oscurità dal suo cuore, e a nove anni finalmente pronunciò la sua prima frase: «È caldo». Non dimenticò mai, per tutto il resto della sua vita, lo stupore e la gioia provati in quel momento. Era riuscita alla fine a evadere dalla prigione di silenzio che la rinchiudeva.

Grazie ai suoi sforzi incredibilmente duri, ella in seguito viaggiò in tutto il mondo per tenere conferenze e incoraggiare le persone disabili. Venne anche diverse volte in Giappone. Rifiutando di essere sconfitta, diede coraggio al mondo intero. Volgeva sempre il suo volto verso il sole, cercando la luce brillante della speranza.

Essendo umana, comunque, alle volte si sentiva disperata e scoraggiata dalle lunghe ore che doveva trascorrere studiando, leggendo i suoi testi diligentemente, carattere per carattere, con la mano, mentre gli altri studenti cantavano e danzavano e si divertivano. Ella scrisse: «Molte volte indietro, cado, mi rialzo, sbatto contro ostacoli invisibili, mi perdo d'animo, ritrovo coraggio, miglioro il mio spirito. Mi trascino faticosamente, avanzo un poco, mi sento rincuorata, mi appassiono, salgo più in alto e comincio a vedere il vasto orizzonte. Ogni lotta è una vittoria.»<sup>(7)</sup>

UEDA: «Ogni lotta è una vittoria.» Sono parole davvero toccanti.

IKEDA: Helen Keller scrisse anche: «Nel meraviglioso paese della mente devo essere libera come chiunque altro.»<sup>(8)</sup> Questa era la sua dichiarazione di vittoria. Ella raggiunse la vetta della libertà, emancipandosi attraverso la sua ardua lotta, vivendo con una forza e un coraggio incredibili.

KIMURA: Un lettore ha chiesto: «Io faccio del mio meglio, ma il cumulo degli impegni scolastici, di quelli familiari e delle attività della Divisione scuola superiore mi estenua. Cosa devo fare?»

IKEDA: Bisogna sviluppare forza. Più si è forti e più si è liberi. Chi ha poca resistenza troverà diffi-

cile anche scalare una collina di cinquecento metri, e chi è malato può non riuscirci affatto. Ma una persona sana e forte lo farà facilmente, con gusto e piacere. Questo è il motivo per cui è importante sviluppare la propria forza. Dobbiamo costruire un io abbastanza forte da poter essere attivi sia nella scuola sia nelle attività della Soka Gakkai. Se sviluppate forza e capacità sarete liberi.

Lo stesso discorso vale per lo sport e per la musica. Se volete suonare uno strumento o praticare il vostro sport preferito con completa padronanza e disinvoltura, dovete raggiungere un livello adeguato di competenza e abilità, e dovete quindi essere disposti a fare dei sacrifici per allenarvi con tutte le vostre forze.

Rifuggire dagli sforzi e limitarsi a fare sempre solo ciò che vi piace non è libertà, è semplicemente irresponsabilità ed egoismo.

KIMURA: I mass media spesso si appellano alla “libertà di espressione” per giustificare articoli sensazionalistici e denigratori. Ma questo genere di giornalismo è irresponsabile, e viola la libertà e i diritti umani degli individui.

UEDA: Quando capiranno che libertà di espressione non significa libertà di mentire?

IKEDA: La libertà esiste nell’autocontrollo. Nella società umana ci sono delle regole e un ordine strutturato, all’interno del quale viviamo e lavoriamo. Ci sono un senso, una direzione e uno scopo.

Ciò è evidente anche nel regno della natura. Il sole sorge all’alba e tramonta al crepuscolo. Le stelle brillano di notte. Ogni cosa ha il proprio ruolo, e segue un certo ritmo e un certo ordine, non